

La storia A 12 anni grazie alle trasfusioni ha potuto ritrovare la speranza. Izzi: «Le terapie dipendono dalla disponibilità di sangue»

Lisa, la piccola guerriera che ha sconfitto il male

Lisa ti rovescia gli occhi negli occhi. Ha uno sguardo dolce e rotondo ma fermo che trasmette - non si sa come - una forza esplosiva. Dodici anni e poche parole, ma si fa capire alla grande. Lei, come tanti altri piccoli grandi combattenti, anche grazie al sangue donato da chissà chi ha avuto la possibilità di lottare contro una malattia ingiusta e cattiva. Lei e la sua famiglia sono il modo migliore di rendersi conto di come un semplice gesto possa rappresentare il più prezioso degli aiuti. A raccontare la sua storia sono la mamma e il professor Giancarlo Izzi, ex primario dell'Oncoematologia pediatrica dell'Ospedale dei bambini di Parma e ora responsabile sanitario dell'Avis cittadina. Mirca Mantelli, la



Quel dono salva vita Lisa con le sorelle, i genitori e il professor Giancarlo Izzi.

mamma della piccola, è da sempre una donatrice e ora fa parte del comitato direttivo Avis di Montechiarugolo. «Quando Lisa si è ammalata, abbiamo compreso ancor più da vicino il valore del dono - racconta con voce serena -. L'andamento di tutte le giornate, in ospedale, dipende dagli esiti degli esami del sangue: quando ti dicono che c'è bisogno di una trasfusione in un primo momento è l'ennesimo pugno allo stomaco, ma quando poi il sangue arriva vedi distintamente la vita che torna a fluire in chi lo riceve. È una scchiata d'acqua fresca». Lo specifica anche il professore. «La possibilità di fare le terapie più efficaci dipende solo ed esclusivamente dalla disponibilità di sangue - aggiunge Izzi -. La tra-

mamma Mirca, che è anche donatrice e volontaria. «Con questa esperienza ho avuto la possibilità di vedere con i miei occhi dove vanno a finire il tanto lavoro e il grande impegno di chi si adopera per l'associazione - ha commentato -. Il dono è speranza, il sangue che si riceve rigenera fisicamente e contribuisce emotivamente a mettere insieme la forza per andare avanti». Più che di solidarietà, si tratta di partecipazione. «Parlerei di responsabilità civile - continua Izzi -. Bisogna rendersi conto che la donazione è unica e significativa, non dare per scontata la disponibilità di sangue e capire che se si cede al pensiero "oggi non ho tempo, lo farò domani", c'è la possibilità reale che chi ha bisogno di sangue oggi possa non averlo». ♦ **M.P.**

La madre

«Quando si è ammalata, abbiamo compreso di più il valore del dono»

sfusione è l'unico metodo per risolvere alcune situazioni. Tutti i giorni, in ospedale, ci sono problemi che non si riescono ad affrontare se non con la sacca di sangue. E non dobbiamo dare per scontata la disponibilità». Il dono è speranza, lo dice

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

